

## How to reference this article

Boero, P. (2017). Editoria per l'infanzia oggi in Italia. *Italica Wratislaviensia*, 8 (2), 53–67.  
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2017.08.17>

Pino Boero  
Università di Genova  
[pinoboero@unige.it](mailto:pinoboero@unige.it)

# EDITORIA PER L'INFANZIA OGGI IN ITALIA\*

## CHILDREN'S BOOKS IN ITALY TODAY

**Abstract:** The revolution started by Gianni Rodari (1920–1980) led Italian children's literature to new significant aims: outstanding picture books, a great starting point for more challenging readings, refined writers, and educational and formative series.

**Keywords:** publishing houses, books, childhood, Italy, Contemporary

---

\* Il presente testo riprende in parte e aggiorna argomenti presenti in numerosi miei lavori a partire da Boero e De Luca C., 1995 (II ed. 2009).

**Premessa.** Una delle riflessioni preliminari che oggi si impongono a chi voglia guardare con attenzione l'evoluzione dell'editoria per l'infanzia in Italia nell'ultimo quindicennio è quella del non dimenticare che in ogni percorso storico non esistono salti e che, pertanto, tutto ciò che accade oggi nel nostro campo specifico è frutto quantomeno di quella rivoluzione che in Italia investì la letteratura per l'infanzia nell'ultimo quarantennio del secolo scorso e che proverò a sintetizzare partendo dalla constatazione che spesso in anni passati la produzione per bambini e ragazzi fu guardata con supponenza, come un genere di consumo praticato da autori di scarso rilievo; lo stesso Gianni Rodari (1920–1980), uno dei nostri grandi maestri, era tanto consapevole di questo pregiudizio da consigliare a me giovane ricercatore di intitolare *La serie B* un mio volume di saggi sugli autori di letteratura per l'infanzia<sup>1</sup>. A ben vedere, invece, fu proprio lo spazio destinato all'infanzia a consentire agli autori grande libertà di invenzione e scrittura e quindi a permettere oggi una valutazione positiva di tutti i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni del Novecento. Per delineare un quadro preciso di questa storia ricca e articolata basti partire da *Filastrocche in cielo e in terra* (pubblicato a Torino nel 1960 da Einaudi) e *Favole al telefono* (1962, Torino: Einaudi), due volumi di Gianni Rodari che, insieme a *Grammatica della fantasia* (1973, Einaudi), straordinaria “introduzione all'arte di inventare storie”, lasciarono emergere la dimensione libertaria della fantasia e spinsero molti autori a svincolarsi dal realismo e dal moralismo su cui era costruita tanta letteratura precedente. Un autore, ovviamente, da solo non basta a cambiare una storia ed infatti, a partire dagli anni Settanta, accaddero altri fatti significativi dal punto di vista editoriale: furono aperte molte biblioteche destinate all'infanzia (la prima Biblioteca internazionale per ragazzi fu la “De Amicis” di Genova aperta su modello della Jugendbibliothek di Monaco di Baviera); la Fiera internazionale del libro per l'infanzia e la gioventù, iniziata in sordina nel 1964, cominciò ad affermarsi sul piano internazionale diventando punto

---

<sup>1</sup> Intesa come serie minore del campionato di calcio italiano. Il volume ebbe poi per titolo *L'illusione impossibile* e per sottotitolo *La serie B: autori contemporanei di letteratura giovanile* (1980). Genova: La Quercia.

di riferimento commerciale e culturale per centinaia di editori italiani e stranieri; nel 1972 Roberto e Gianna Denti aprirono a Milano la prima Libreria dei Ragazzi e nello stesso anno uscirono *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia* (Einaudi; il volume è stato riedito da Donzelli nel 2013) di Antonio Faeti (1939) e, sempre dall'editore Einaudi, la collana "Tantibambini" progettata da Bruno Munari (1907–1998), che, riprendendo il formato degli albi di fiabe degli anni Cinquanta, offrì ai giovanissimi lettori una molteplicità di stimoli testuali e visivi mostrando che i modi di scrittura e illustrazioni potevano essere numerosissimi, diversi fra loro, ma capaci, sempre, di suscitare interesse ed emozioni. Sull'onda dell'innovazione andrà almeno segnalato l'avvio di due collane di grande rilievo: nel 1981 "Le Letture" della EL di Trieste diretta da Orietta Fatucci (che era ed è l'anima del gruppo editoriale triestino) e nel 1987 "Gl'istrici" della Salani curati da Donatella Ziliotto (1932). "Le Letture" costituirono la prima collana tascabile con testi di autori graduati sulla base delle "competenze" di lettura dei bambini; la loro peculiarità fu appunto quella di contraddistinguere con il diverso colore delle copertine non tanto l'età anagrafica dei possibili lettori quanto la loro capacità di lettura: *rosso: per chi comincia a leggere; verde per chi si sente un po' bravo; blu per chi legge con facilità; giallo per chi vuole qualcosa di difficile; arancio per chi ormai legge tutto, o quasi*. "Gl'istrici" contribuirono invece a consolidare nel nostro paese la presenza di autori stranieri capaci di far emergere tematiche e modi di scrittura diversi: si pensi ai libri di Roald Dahl (1916–1990), che, dopo una non fortunata edizione del 1971 di *Willie Wonka e la fabbrica di cioccolato*, furono (e sono) protagonisti di tante letture infantili, di spettacoli teatrali, di pellicole cinematografiche; forse quarant'anni fa pochi avrebbero scommesso sul risultato di testi poco "educativi" nel senso più tradizionale del termine, capaci di utilizzare modi narrativi legati alla dimensione umoristica e grottesca, eppure le scelte dei bambini lettori andarono proprio in quella direzione e i tanti autori stranieri della collana, dall'austriaca Christine Nöstlinger (1936) alla Finlandia di Tove Jansson (1914–2001), da Jacqueline Wilson (1945) a Uri Orlev (1931), servirono a far capire che occorreva continuare a posare lo sguardo sulla realtà straniera facendo un salto in avanti in termini di

modalità narrative (dalla dimensione realistica a quella grottesca) e di qualità stilistiche.

**Editori.** Il passaggio nel passato prossimo è servito ad introdurci negli anni del nuovo secolo guardando il mondo dell'editoria contemporanea con uno sguardo più ampio, capace di vedere i cambiamenti in una prospettiva storica. Non v'è dubbio, ad esempio, che se la produzione di albi e di libri per la prima infanzia rappresenta oggi in Italia un settore di altissima qualità, il merito possa essere ascritto anche a case editrici come la "Emme" di Rosellina Archinto (1933), "la Coccinella", "Arka" che da punti di vista diversi guardarono all'albo per i più piccoli con occhio attento alla sperimentazione grafica, alla molteplicità degli stimoli, alla qualità delle illustrazioni e dei testi: Archinto agli inizi degli anni Settanta propone libri raffinati e provocatoriamente "impegnati", si affida ad autori-illustratori del livello di Leo Lionni (1910–1999), Iela (1931–2014) ed Enzo Mari (1932), offre una varietà di scelte che non è stata dimenticata; Arka nella "Collana di Perle" introduce in Italia i testi stupendi della "Bohem Press" di Zurigo e grazie alla iniziale direzione del praghese Stefan Zavrel (1932–1999) consegna alle librerie albi di grande impatto visivo legati ai temi importanti, dalle paure dei bambini alle "diversità"; "la Coccinella" sperimenta i "Libri coi buchi" affidandosi alla cartotecnica e consegnando ai bambini "libri-gioco" capaci di appassionare proprio a partire dalla loro struttura.

Oggi la lezione della "Emme" continua, anche con alcuni titoli del vecchio catalogo, con "Babalibri" arrivata sul mercato nel 1999 e diretta da Francesca Archinto, figlia di Rosellina; la qualità di "Arka" è presente nella produzione di diverse case editrici: "Il Castoro" (1999), "Zoolibri" (2001), "Gallucci" (2002), "Topipittori" (2004), "EDT Giralangolo" (2007), "Kalandraka" (2008); la volontà di continua sperimentazione anche nella diversificazione dei formati di "La Coccinella" è diventata la cifra costante di una casa editrice storica come "Carthusia", nata nel 1987, la cui produzione riesce a coniugare benissimo l'originalità delle impostazioni grafico-editoriali e la novità dei temi affrontati, ma anche della casa editrice romana "Orecchio acerbo" (2001) di cui parleremo.

È difficile dare conto della specifica produzione di tutti questi editori, ma limitandoci a pochi cenni varrà la pena ricordare che "Il Castoro",

insieme a un catalogo di ottimi titoli per bambini e ragazzi di maggiore età, ci ha dato albi di altissima qualità, da *Gioietta e il suo papà* (2006) di Eugène Ionesco (1909–1994) con le illustrazioni di Katharina Bußhoff (1971) a *L'arte a soqquadro* (2008) di Ursus Wehrli (1969), che scompone fantasiosamente le opere di illustri pittori; “Zoolibri” ha curato con particolare riguardo albi per i piccolissimi affidandosi a un autore come Davide Cali (1972) che nell'essenzialità e nell'ironia delle parole ha trovato la sua cifra stilistica più persuasiva; “Gallucci” ha “inventato” una formula editoriale originale: ha pubblicato i testi di note filastrocche popolari e di canzoni d'autore adatte all'infanzia, le ha fatte illustrare da firme prestigiose, le ha corredate di un CD e presentate in libreria con una veste editoriale coloratissima e accattivante; “Topipittori”, “EDT Giralangolo” e “Kalandraka” (casa editrice spagnola approdata a Firenze) contribuiscono con albi ben curati a mantenere alto il livello della qualità.

La produzione di “Orecchio acerbo” ha un carattere del tutto particolare perché l'innovazione gioca non solo sui temi affrontati ma sulla stessa struttura dell'albo o del libro: formati spesso dissimili ma obbligati dalle necessità di integrare parole, immagini, spazi; materiali inusuali, copertine in cartone fustellato “microonda”, “confezioni” in “scatolette” di cartoncino, piccoli albi “a fisarmonica”. Ogni “prodotto” diventa così un “originale” e l'intera collezione dei testi di “Orecchio acerbo” costituisce un persuasivo catalogo di come temi anche importanti possano essere “declinati” in modo assolutamente nuovo: *Il libro sbilenco* di Peter Newell (1862–1924) del 1910 viene recuperato nel 2007 e colpisce per il formato “obliquo” cioè “in discesa” come il bebè sulla carrozzina, che, sfuggita di mano alla bambinaia, percorre tutta la città; in *Lei. Vivian Maier* (2016) l'illustratrice Cinzia Ghigliano (1952) costruisce con originalità, attraverso le immagini, la vita di Vivian Maier (1926–2009) bambinaia per necessità e straordinaria fotografa di strada per passione; la novella di Andersen *La principessa sul pisello* (2008) viene rivisitata in chiave “anarchica” dall'illustratrice Octavia Monaco (1970); Marco Taddei e Michele Rocchetti in *La nave dei folli* (2016) riprendono una leggenda di santi e di monaci e la trasformano in viaggio picaresco attraverso la dimensione fantastica del Medioevo:

una contaminazione fra religiosità antica e spirito popolare, fra seriosità e ironia che qualifica la casa editrice romana come una delle esperienze editoriali più interessanti dell'Italia contemporanea.

Infine, all'interno dello scarso panorama di editori per l'infanzia nel Meridione d'Italia, vanno segnalate due belle realtà, la pugliese "Mammeonline" (2003<sup>2</sup>) e la calabrese "Coccole e Caccole" (2004<sup>3</sup>) impegnate, nei loro libri, a contrastare gli stereotipi di genere, a valorizzare le emozioni dell'infanzia, a parlare di temi civili.

**Autori.** Anche dal punto di vista degli autori il passaggio fra secoli vecchio e nuovo è avvenuto all'insegna di una continuità di motivazioni di fondo che non ha tuttavia inficiato la capacità degli autori nuovi di muoversi con originalità e intelligenza. Non v'è dubbio, ad esempio, che, dopo Rodari, autori come Roberto Piumini (1947) e Bianca Pitzorno (1942) abbiano raccolto la lezione di fondo dello scrittore a partire dall'importanza di mettere al centro il bambino lettore. Piumini esordisce nel 1978 con *Il giovane che entrava nel palazzo* (Roma: Nuove Edizioni Romane), raccolta di storie inconsuete, capaci, ad un tempo, di far divertire e pensare il lettore; da allora Piumini ha pubblicato decine di titoli toccando tutti i generi letterari (fiaba, racconto, romanzo, poesia, teatro) e raggiungendo il vertice narrativo con *Lo stralisco* (1987, Trieste: Einaudi Ragazzi) romanzo che affronta i temi della morte e dell'arte con delicatezza e intensità degne del *Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry (1900–1944). Pitzorno, che da un decennio non scrive più per ragazzi, ha pubblicato romanzi di eccezionale qualità, da *L'incredibile storia di Lavinia* del 1985 (Trieste: EL) a *Speciale Violante* del 1990 (Milano: Mondadori), da *Ascolta il mio cuore* del 1991 (Mondadori) a *Tornátras* del 2000 (Mondadori), a *La bambinaia francese* del 2004 (Mondadori), cogliendo non solo le specifiche "profondità" dell'infanzia (soprattutto femminile) ma anche valorizzando il legame fra la grande narrativa ottocentesca e l'esigenza di "leggerezza" linguistica e formale della contemporaneità:

---

<sup>2</sup> Dal 2016 ha assunto il marchio editoriale di "Matilda Editrice".

<sup>3</sup> Dal 2014 ha cambiato nome in "Coccole Books".

Occorre dire però che ogni volta che comincio a scrivere ho già la storia ben chiara in testa in tutte o quasi le sue componenti. Se è un racconto per bambini piccoli certamente l'ho già raccontato a voce tre o quattro volte, aggiustando il tiro sia per richieste dei singoli ascoltatori, sia per qualche mia insoddisfazione non sempre razionale. Ho già visualizzato i personaggi nella mia mente: so cosa pensano, come si muovono, come parlano, compresi i loro vezzi linguistici, gli intercalare, ecc., conosco i luoghi e l'ambiente dove si svolge la storia. Se chiudo gli occhi vedo tutto nei dettagli. Scrivere è veramente l'ultimo atto di questo processo di invenzione<sup>4</sup>.

Sono parole della scrittrice e meglio di tanti commenti sottolineano l'importanza di una disposizione all'invenzione, libera da schematismi, poco preoccupata dal "messaggio" ed invece molto attenta al gioco dei rinvii, degli ammiccamenti al lettore, delle soluzioni stupefacenti.

Altre scrittrici hanno rappresentato benissimo il passaggio da un secolo all'altro: Donatella Ziliotto (1932), Teresa Buongiorno (1930), Silvana Gandolfi (1940), Vanna Cercenà, Angela Nanetti (1942), Beatrice Masini (1962).

Fin dalla fine degli anni Cinquanta Ziliotto ha contribuito a sprovincializzare la letteratura per l'infanzia: attraverso la direzione di collane importanti come "Il Martin pescatore" dell'editore Vallecchi e "Gl'Istrici" della Salani, ha portato in Italia testi "anomali" e rivoluzionari come *Pippi Calzelunghe* (1958) della svedese Astrid Lindgren (1907–2002), *Il Professor Capoturbine* (1961) di Norman Hunter (1899 – 1995), *Un ferroviere e mezzo* (1962) di Michael Ende (1929–1995), *Capelli verdi* (1963) di Otfried Preussler (1923–2013), *I baffardelli* (1966) di Mary Norton (1903–1992). Ziliotto è stata anche scrittrice ironica e originale, da *Il bambino di plastica* (Firenze: Giunti Marzocco, 1984), storia di una mamma incerta se prendere per compagnia un criceto o avere un bambino, a *Tea Patata* (Trieste: EL, 1987), ritratto di bimba pasticciona, da *Io nano* (Milano: Mondadori, 1989) a *Un chilo di piume un chilo di piombo* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 1992)<sup>5</sup>, autentico capolavoro, tratto dai suoi diari giovanili del periodo di guerra.

<sup>4</sup> Intervista a B. Pitzorno in "Folio", n. 3, maggio-agosto 1988.

<sup>5</sup> Il volume è stato ristampato nel 2016 dall'editore Lapis con le bellissime illustrazioni di Grazia Nidasio e la prefazione di Bianca Pitzorno.

Buongiorno è stata per molti anni giornalista impegnata anche nel settore dell'infanzia e ha curato programmi televisivi specifici cogliendo probabilmente in questa esperienza televisiva elementi utili alla costruzione di una sua personalissima scrittura che non rinuncia alla classica morbidezza, all'esemplare cura terminologica, ma la fa vivere in un fraseggio rapido e moderno. Da attenta studiosa di storia ha ambientato molti suoi romanzi in epoche lontane<sup>6</sup>, ma ha saputo prestare ai giovani personaggi sensazioni, turbamenti delle moderne adolescenze, compreso la sua che non solo le ha fornito materiali per i personaggi calati nella storia, ma le è servita anche a costruire due libri<sup>7</sup>, in cui parlando di sé in termini dichiaratamente autobiografici gioca fra memoria e invenzione toccando i temi che più le stanno a cuore: l'insensatezza della guerra, il rispetto verso gli *altri* (uomini e animali), gli spazi del "femminile".

Gandolfi dal 1992 ad oggi, ha fatto uscire una decina di romanzi per ragazzi tutti editi da Salani<sup>8</sup> e tutti di eccezionale qualità perché non appoggiati sulla serialità e neppure propensi a facili scorciatoie per catturare l'attenzione dei giovani lettori: ogni romanzo è costruito intorno a idee forti e possiede una solida struttura narrativa: situazioni fantasiose e spiazzanti (*La scimmia nella biglia*), ambientazioni esotiche e viaggi nella cultura di paesi lontani (*Pasta di drago*, *La memoria dell'acqua*), ribaltamenti e cambi di prospettiva (*Occhio al gatto*) e momenti di delicata riflessione su tematiche quali la morte e gli affetti (*Aldabra*). Sono alcuni dei sapidi ingredienti di questa autrice per ragazzi raffinata, cosmopolita e moderna proprio perché apparentemente "inattuale" e estranea alle tematiche consuete: Gandolfi ci parla della dimensione

---

<sup>6</sup> *Ragazzo etrusco* (1977). Milano: Rusconi, ora (2005). Casale Monferrato: Piemme; *Il ragazzo che fu Carlomagno* (1985). Torino: SEI, ora (2003). Milano: Salani; *Il marchio dei Merovingi* (1988), Torino: SEI, ora con il titolo *Il vento soffia nella foresta. Il marchio dei Merovingi* (2005). Milano: Salani; *Olympos* (1995). Milano: Salani; *Camelot, l'invenzione della tavola rotonda* (1997 e 2006). Milano: Salani.

<sup>7</sup> *Io e Sara. Roma 1944* (2003). Casale Monferrato: Piemme e *Gli animali della mia vita* (2008). Firenze: Fatatrac.

<sup>8</sup> *La scimmia nella biglia* (1992), *Pasta di drago* (1993), *Occhio al gatto* (1995), *L'isola del tempo perso* (1997), *La memoria dell'acqua* (1999), *Aldabra. La tartaruga che amava Shakespeare* (2000), *Qui vicino mio Ariel* (2005), *La bambina in fondo al mare* (2009), *Io dentro gli spari* (2010), *Il club degli amici immaginari* (2012).



salvifica dell'infanzia, sulle nostre convinzioni "scientifiche" fa prevalere il pensiero "mitico" basato su una differente percezione del reale, la sua idea di Tempo non corrisponde a quella lineare di passato, presente, futuro della scienza, riesce, insomma, a darci bellissimi romanzi ma anche a suggerirci la necessità di uno sguardo *altro* che sappia "andare più in là".

Cercenà è arrivata alla letteratura per l'infanzia dopo una lunga attività nella scuola e quindi, di fatto, è presente nei cataloghi degli editori da non molti anni, tuttavia la sua è una presenza importante visto che, pur seguendo sempre con coerenza e grande proprietà di scrittura il flusso narrativo di trame interessanti, non rinuncia a una dimensione di impegno civile facendola scaturire dalla storia: *Il mistero della torre saracena* (Firenze: Fatatrac, 1999) tocca il tema scottante della tratta dei clandestini; *Mai più crociate* (Firenze: Fatatrac, 2000), mostra i drammi di ogni guerra; *Quando soffia il vento delle streghe* (Firenze: Fatatrac, 2002) parla di fatti tragici avvenuti nella Liguria del XVI secolo; *Qui radio Londra l'aquila vola* (Firenze: Fatatrac, 2008) racconta con "occhi di bambina" una storia di guerra; *In viaggio verso il sereno* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 2006) parla di un gruppo di ebrei che nel 1940 navigarono sul Danubio fino al mar Nero e all'Egeo per raggiungere la Palestina.

Nanetti, la cui vasta produzione, che tocca tutte le fasce d'età, è partita nel 1984 dalle scandalose *Le memorie di Adalberto* (Trieste: EL)<sup>9</sup>, testo divertente scritto dalla parte di un dodicenne che trascrive come in un diario i propri pensieri e mostra anche le incongruità del mondo degli adulti; da allora Nanetti ha lavorato a tutto campo consegnando alla letteratura per l'infanzia del nostro paese (e non solo, viste le molteplici traduzioni) alcuni dei libri più intensi degli ultimi vent'anni, da *Mio nonno era un ciliegio* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 1998) a *L'uomo che coltivava le comete* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 2002), a *Era calendimaggio* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 2004)<sup>10</sup>, in cui l'invenzione delle trame sempre originale è sostenuta dell'intensità della parola: il tema della

---

<sup>9</sup> Nel 2011 il libro è stato ripubblicato dalla casa editrice Giunti di Firenze.

<sup>10</sup> Nel 2009 il libro è stato ripubblicato con il titolo *L'amor segreto* dalla casa editrice Motta Junior di Firenze.

morte, le solitudini e le attese, le incomprensioni, le storie viste dalla “parte di lei” come in *Era calendimaggio*, illustrato stupendamente da Roberto Innocenti (1940) dove a parlare è Gemma Donati la moglie di Dante Alighieri. E anche testi più drammatici e complessi come *Cambio di stagione* (Trieste: EL, 1988)<sup>11</sup>, *Guardare l'ombra* (Trieste: EL, 1990) e *I randagi* (Trieste: EL, 1999) non mancano di quell'intensità affidata alla parola misurata frutto di uno scavo interiore profondo. Quale il segreto, al di là delle trame, di una scrittura così intensa e raffinata? Probabilmente proprio quello *mettersi dalla parte dei bambini*, senza indulgenze o leziosità, ma tenendo ben aperto il famoso “orecchio acerbo” rodariano che serve a capire le cose che i bambini dicono e che i grandi non stanno a sentire<sup>12</sup>.

Masini, traduttrice in Italia di Harry Potter e tuttora attiva come responsabile editoriale, è scrittrice capace di guardare al mondo dell'infanzia senza retorica, con partecipe attenzione alla dimensione psicologica e con una inesauribile capacità di cambiare registri formali; fra i suoi ormai numerosi lavori segnaleremo l'intenso *Se è una bambina* (Milano: Fabbri, 1998), *Fango su e fango giù* (Milano: Salani, 2000), *Olga in punta di piedi* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 2003), un delicato romanzo di crescita che fa riflettere anche sulle infanzie programmate dagli adulti.

Fin qui abbiamo parlato di scrittrici che, pur appartenendo all'ultimo Novecento, hanno fatto transitare buona letteratura da un secolo all'altro, ma anche il nuovo secolo non è privo di efficaci sorprese editoriali con autori capaci di lavorare non solo nel campo dell'editoria: Bruno Tognolini (1951), ad esempio, è stato uno degli autori di punta dei nostri programmi televisivi per bambini (“L'albero azzurro”, “La Melevisione”) e ha utilizzato al meglio la sua esperienza di “comunicatore” per l'infanzia trasformandosi in autentico “giocoliere” di parole e non rifiutando le difficoltà dei percorsi intellettuali, dei viaggi nella mente, degli itinerari fantastici: *Sentieri di conchiglie* (Firenze: Fatatrac, 1995,

---

<sup>11</sup> Il libro è stato ripubblicato nel 2016 sempre da EL di Trieste.

<sup>12</sup> Ottime prove narrative sono anche quelle edite a Firenze da Giunti: *Il segreto di Cagliostro* (2008), *Mistral* (2008), *La compagnia della pioggia* (2009), *Morte a Garibaldi* (2011) e *Viola dei 100 castelli* (2016).

2009), *Zio Mondo* (Firenze: Giunti, 2005), *Topo dopo topo* (Firenze: Fatatrac, 2007), *Lunamoonda* (Milano: Salani, 2008), *Rime di rabbia* (Milano: Salani, 2010) costruiscono occasioni per parlare, anche in versi, di incontri straordinari, di fiabe rivisitate, di alienazione tecnologica, di rispetto per l'altro e di positiva scommessa sul futuro.

Gek Tessaro (1957) racconta storie con il disegno e lo fa giocando sul duplice piano dell'albo illustrato (talvolta senza parole) e di rappresentazioni teatrali tratte dai suoi testi e costruite su un sapiente uso della lavagna luminosa (nel buio della sala Tessaro racconta una storia che contemporaneamente disegna sui lucidi della lavagna in un rimescolio di colori che ha tutti i contorni del magico). Negli ultimi cinque anni Tessaro è uscito con numerosi, riuscitissimi albi fra cui segnaliamo per efficacia narrativa: *La città e il drago* (Roma: Lapis, 2012), *Rimanere* (Milano: Carthusia, 2012), *Io sono un ladro di bestiame felice* (Milano: Il Castoro, 2013), *Buchi e bruchi* (Roma: Lapis, 2014), *Il viaggio del ragnetto* (Roma: Lapis, 2015), *Dimodoché* (Roma: Lapis, 2016). Da ogni lavoro di Tessaro emerge forte e chiaro il messaggio a non fermarsi davanti alla "logica" delle cose, a quel "buon senso comune" che tanti danni hanno fatto nella nostra letteratura per l'infanzia.

Anche Andrea Valente (1968) è autore poliedrico che gioca fra scrittura, illustrazione e animazione teatrale; il suo personaggio, una Pecora Nera, ha avuto a partire dal 1995 enorme successo di pubblico perché ha saputo affrontare con intelligenza e ironia il tema della diversità. Valente è un altro "giocoliere" delle parole, dei doppi sensi, delle combinazioni assurde e perciò straordinarie. Fra i suoi testi le *Favole dell'ultimo minuto* (Roma: Lapis, 2016) rappresentano un esempio di "contaminazione" fra mondo favolistico antico e contemporaneità. Alla generazione degli scrittori poliedrici appartiene anche Guia Risari (1971) che transita dalla saggistica filosofica alla ricerca sociologica, dall'ecologia alla poesia e pubblica in quattro lingue anche i suoi lavori per l'infanzia sempre costruiti con intelligenza e ironia: in *Il cavaliere che pestò la coda al drago* (Torino: EDT, 2008) tocca temi della tradizione fiabesca e li declina con originalità; in *La terre respire* (Nantes: MeMo, 2008) "canta", grazie anche alle stupende illustrazioni di Alessandro Sanna (1975), un inno alla vita, alla natura, al nostro individuale destino di "piccoli" davanti ai

mille cuori della terra; in *Achille il puntino* (Firenze: Kalandraka, 2009) fa convivere intelligenza critica e libera creatività; in *La coda canterina* (Milano: TopiPittori, 2010) mostra ai genitori le possibilità derivanti dal piacere della lettura e dell'invenzione narrativa. In questa molteplicità di forme narrative positivo anche lo spazio occupato dal romanzo per ragazzi da *La porta di Anne* (Milano: Mondadori, 2016) a *Il viaggio di Lea* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 2016) in cui valorizza ancora di più la capacità di articolare le trame in modo originale, di rendere essenziali le emozioni, di procedere con fluidità narrativa non comune.

Su un binario di letteratura più tradizionale nel senso del rispetto dei generi letterari consolidati, si muovono due autori comparsi nelle librerie italiane proprio all'inizio del nuovo secolo: Antonio Ferrara (1957) e Fabrizio Silei (1967). Il primo, a partire dal 2001, ha al suo attivo qualche decina di testi in cui l'aspetto predominante sembra quello dell'attenzione alle emozioni e alle difficoltà di ogni processo di crescita: da *Anguilla* (Milano: Salani, 2005) a *80 miglia* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 2015) passando per *Ero cattivo* (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2013). Ferrara è bravissimo nel delineare gli stati d'animo dei suoi personaggi, a non cadere nella banalità e negli stereotipi, a mantenere una personalità anche a livello di stile. Per quanto riguarda Silei, la cui produzione, pur rappresentando uno degli esiti più significativi della nuova narrativa, non raggiunge numericamente quella di Ferrara, andrà osservato come in molti suoi lavori convivano serietà di trama e ironia, forza della storia e impegno stilistico: in *Il bambino di vetro* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 2011) su un motivo che potrebbe apparire fin troppo utilizzato (un bambino malato che riesce a trovare possibilità di crescita – e di sopravvivenza – stando insieme agli altri) costruisce un testo di grande intensità, per nulla scontato sia nell'intreccio sia nel finale; in *La doppia vita del signor Rosenberg* (Milano: Salani, 2012), sullo sfondo della Grande Crisi del 1929 alla Borsa nella New York, è attento a far emergere con nettezza, ma senza eccessi, i tratti psicologici dei personaggi; in *Storia di una volpe* (Trieste: Einaudi Ragazzi, 2016), infine, ci parla di un mondo sospeso fra realtà e fantasia, fra spazi di libertà e convenzionalità del vivere quotidiano: un universo narrativo in cui l'uomo e animale possono comunicare e con una scrittura rapida e avvincente trattiene il lettore

sulla pagina e affida la magnifica conclusione a un nonno narratore che “sorridente, con gli occhi che gli brillano”, metafora straordinaria del piacere del racconto che ogni autore (e lettore) dovrebbe perseguire.

**Collane.** Il nuovo secolo ha portato diverse novità anche in ambito editoriale giacché molte piccole realtà sono state assorbite da gruppi editoriali più consistenti: Giunti ha acquisito l'Editoriale Scienza, le Edizioni del Borgo (Fatatrac), la Motta Junior; il Gruppo editoriale Mauri – Spagnol oltre alla Salani ha incorporato Ape Junior, la Coccinella; Mondadori ha inglobati i marchi Rizzoli, Bompiani, Fabbri Editori che avevano al loro interno un ricco catalogo per la gioventù. Diverse case editrici, inoltre, si sono impegnate nella strutturazione di nuove collane: il Gruppo editoriale EL-Einaudi Ragazzi-Emme ha acquisito i diritti di tutta l'opera di Gianni Rodari e attraverso una collana specifica offre in bella edizione i testi noti e meno noti del grande scrittore; ha aperto, poi, diverse collane non tutte, purtroppo, destinate a durare nel tempo: “Il Tesoro” (2000) che proponeva sontuosamente illustrati testi di indubbio fascino, da *Il cigno racconta e Sirenette e brutti anatroccoli* di Andersen a *Il vento tra i salici* (1908) di Kenneth Grahame (1859–1932); la collana di poesia “Pesci d'argento” (2001); “Sirene” (2002) rivolta ad un pubblico femminile per far conoscere la biografia di importanti donne della storia e del mito; “Lettere e Diari” (2004) che ha riportato in luce in modo moderno e accattivante due generi letterari di cui, forse, le giovani generazioni non hanno piena consapevolezza; riprendono infine vita (2016) “le Letture” con nuovi titoli e rinnovata veste editoriale. Una casa editrice storica, la Feltrinelli, ha inaugurato (1999) “Feltrinelli Kids” che valorizza autori italiani e stranieri. Interlinea, casa editrice di Novara, attiva anche nel settore per adulti, ha aperto “Le Rane” (2001) che offre testi di autori di rilievo. Le Edizioni San Paolo hanno iniziato (2002) una collana, “Jam”, che, sotto lo slogan “tanta frutta per crescere”, offre un progetto organico di letture divise per tipologie e fasce d'età. L'editore Fanucci di Roma è entrato nel mercato del libro per ragazzi con la collana “Teens” (2005) dedicata agli adolescenti. L'editore Donzelli, infine, ha inserito in catalogo volumi di grande pregio dedicati alle fiabe: non si tratta di edizioni per bambini ma di testi accuratamente predisposti dal punto di vista storico e filologico: esemplare fra tutti l'e-

dizione integrale tradotta dal siciliano e illustrata da Fabian Negrin delle fiabe popolari del grande antropologo Giuseppe Pitré (1841–1916)<sup>13</sup>.

Non ci siamo occupati fino ad ora di quelli che possono essere stati (o essere) fenomeni “di moda”, cioè libri o iniziative particolari destinate a dar luogo a serialità: il “fenomeno Potter”, ad esempio, a partire da *Harry Potter e la pietra filosofale* (Milano: Salani, 1998), ha visto in attività non solo milioni di lettori-spettatori-consumatori (il confine fra romanzi, trasposizioni cinematografiche e merchandise risulta piuttosto labile) ma anche decine di imitatori che hanno dato vita a un’infinita serie di romanzi fantasy. Per i più piccoli il topo Geronimo Stilton inventato nel 2000 da Elisabetta Dami (1958) è diventato fenomeno planetario (i libri sono tradotti in 46 lingue) e il suo mondo appassiona i piccoli lettori. Come interpretare questi fenomeni? Una risposta possibile sta nell’invito a non ideologizzare, a leggere i testi, a confrontare caso per caso affidandosi alla personale capacità di lettura per scoprire, magari, che anche la serialità non è poi così negativa e che le stesse tematiche che appaiono frutto di motivi antichi, di generi ormai consegnati alla storia letteraria possono vantare una loro autonomia e risultare convincenti per il giovane lettore di oggi. La letteratura per l’infanzia è in continuo “divenire”, qui sta la sua forza e anche la nostra scommessa per il futuro dei giovani lettori.

## BIBLIOGRAFIA

- Bacchetti, F. (a cura di). (2010). *Attraversare boschi narrativi. Tra didattica e formazione*. Napoli: Liguori.
- Beseghi, E., Grilli, G. (a cura di). (2011). *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*. Roma: Carocci.
- Blezza Picherle, S. (a cura di). (2007). *Raccontare ancora. La scrittura e l’editoria per ragazzi*. Milano: Vita & Pensiero.
- Boero, P. (1992). *Una storia, tante storie. Guida all’opera di Gianni Rodari*. Torino: Einaudi [nuova edizione del 2010, Trieste: Einaudi Ragazzi].

---

<sup>13</sup> *Il pozzo delle meraviglie – 300 fiabe, novelle e racconti popolari siciliani* (2014). Roma: Donzelli.

- Boero, P., De Luca, C. (1995). *La letteratura per l'infanzia*. Roma–Bari: Laterza [nuova edizione del 2009].
- Boero, P. (2014). *Il cavallo a dondolo e l'infinito. Temi e autori di letteratura per l'infanzia*. Novara: Interlinea.
- Catarsi, E., Bacchetti, F. (a cura di). (2006). *I "Tusitala". Scrittori contemporanei di letteratura giovanile*. Tirrenia: Edizioni del Cerro.
- Denti, R., Pitzorno, B., Ziliotto, D. (a cura di). (1999). *100 libri per navigare nel mare della letteratura per l'infanzia*. Milano: Salani.
- Faeti, A. (1972). *Guardare le figure. Gli illustratori italiani nei libri per l'infanzia*. Torino: Einaudi [nuova edizione del 2011, Roma: Donzelli].
- Faeti, A. (1995). *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*. Milano: Bompiani [nuova edizione del 2011, Cesena: Il Ponte Vecchio].

**Riassunto:** La rivoluzione iniziata da Gianni Rodari (1920–1980) ha portato la letteratura italiana per l'infanzia a nuovi scopi significativi: degli albi illustrati eccezionali, un punto di partenza formidabile per un numero maggiore di letture impegnative, di scrittori raffinati e di serie educazionali e formative.

**Parole chiave:** editori, libri, infanzia, Italia, contemporaneità